

Referendumacqua2011

CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE

VADEMECUM PER LA CAMPAGNA DI “OBEDIENZA CIVILE”

Perché una campagna di “obbedienza civile”

Con la vittoria del 2° quesito referendario del 12 giugno 2011 è stata abrogata la norma che prevede la “remunerazione del capitale”, pari al 7% del capitale investito. Tale cifra, indicata nei piani d’ambito, è calcolata sulla base degli investimenti realizzati e di quelli previsti nell’anno solare di riferimento.

Essa incide sulle bollette per una percentuale che oscilla, a seconda del Piano d’Ambito e del Piano degli Investimenti in esso contenuto, fra il 10% e il 25%, variando da un anno all’altro.

Il referendum è stato proposto per far valere un principio chiaro: nella gestione dell’acqua non si devono fare profitti. E la risposta dei cittadini (95,8% a favore della cancellazione del profitto) non può lasciare alcun dubbio sull’opinione, praticamente unanime, del popolo italiano.

L’effetto di quel voto è scritto molto chiaramente nella sentenza di ammissibilità del 2° quesito referendario (26/2011), nella quale La Corte costituzionale afferma che “la normativa residua è immediatamente applicabile” e “non presenta elementi di contraddittorietà”.

Con la pubblicazione, in data 20 luglio 2011, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 116 è stata sancita ufficialmente e formalmente l’abrogazione, con effetto dal 21 luglio 2011, della norma che consentiva ai gestori di caricare nelle bollette anche la componente della “remunerazione del capitale investito”.

Oggi, a distanza di alcuni mesi tutti i gestori del servizio idrico italiano hanno ignorato con pretestuose argomentazioni l’esito referendario. Può essere accettato che alcuni possano disapplicare leggi che non piacciono loro? Può essere accettato che un istituto di rango Costituzionale come il referendum abrogativo, elemento fondamentale del nostro sistema democratico, possa essere ignorato e umiliato (ignorando e umiliando un intero popolo) in modo così plateale? Secondo noi non può essere accettato.

Per questo chiediamo a tutti i cittadini italiani utenti del servizio idrico di aderire alla campagna di “obbedienza civile”.

In cosa consiste la campagna di “obbedienza civile”

La campagna di “obbedienza civile” è semplice; essa consiste nel pagare le bollette dell’acqua applicando una riduzione pari alla componente di costo della “remunerazione del capitale investito”, chiedendo contestualmente il rimborso della relativa quota per le fatture pagate a partire dal 21 luglio 2011.

La campagna è stata chiamata di “obbedienza civile” perché in realtà non si tratta di “disobbedire” ad una legge ingiusta, ma più semplicemente di avere comportamenti del tutto conformi alle vigenti leggi, così come modificate dagli esiti referendari.

Lo scopo principale della campagna di “obbedienza civile” è ovvio: ottenere l'applicazione di quello che è inequivocabilmente scaturito dai referendum, con il voto di 27 milioni di italiani: fuori il profitto dall'acqua. Con la mobilitazione attiva dei cittadini ci proponiamo di attivare una forma diretta di democrazia dal basso, auto-organizzata, consapevole e indisponibile a piegare la testa davanti ai diktat dei poteri forti di turno. In sostanza ci proponiamo anche di provare a dare una risposta all'evidente crisi della democrazia rappresentativa dei partiti, ormai diventata impermeabile non solo alle istanze della società, ma persino ai formali esiti di consultazioni codificate nella nostra carta Costituzionale, come appunto i referendum abrogativi.

Domande e risposte

1) Domanda.

I gestori e le ATO sostengono che l'abrogazione della “remunerazione del capitale investito” non è immediatamente applicabile perché il referendum non ha formalmente intaccato il DM del 1/8/96 (metodo normalizzato); è quindi necessario un nuovo decreto ministeriale che disciplini le modalità di calcolo della tariffa; in attesa di questo nuovo decreto appare ragionevole continuare ad applicare le vecchie tariffe.

Questa può essere una argomentazione valida?

Risposta.

L'argomentazione è risibile, totalmente inconsistente dal punto di vista giuridico e addirittura pretestuosa. Anzitutto il DPR del 20 luglio 2011, ovvero la legge di pubblicazione dell'esito referendario, sancisce chiaramente che “l'abrogazioneha effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana” e che “è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare”. In secondo luogo il decreto ministeriale che definisce il metodo normalizzato (DM 1/8/96) è un atto amministrativo che non ha forza di legge emesso dall'allora ministero dei lavori pubblici nell'ambito delle materie di sua competenza, nel rispetto delle leggi dell'epoca. E' giuridicamente indiscutibile che, avendo il referendum abrogato la parte dell'articolo 154 del decreto legislativo 152 che prevedeva nella determinazione della tariffa la componente di costo della remunerazione del capitale investito, la parte del DM del 1/8/96 che si riferisce a questa componente è automaticamente abrogata senza bisogno di altri atti o decreti. Se così non fosse, ci troveremmo ad una assurda inversione nelle fonti del diritto (le leggi diventerebbero di rango inferiore rispetto agli atti amministrativi). Infine, la Corte Costituzionale, nel decidere sull'ammissibilità di un referendum abrogativo deve – fra le altre cose – valutare se la normativa residua (dopo l'eventuale vittoria del referendum) sia immediatamente applicabile. Nel caso in cui non lo fosse l'ammissibilità viene negata. Ebbene nel nostro caso con sentenza n. 26/2011 la Corte Costituzionale ha sancito che «La normativa residua

è immediatamente applicabile» poiché «la nozione di tariffa come corrispettivo - è determinata in modo tale da assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio chi inquina paga».

2) Domanda.

I gestori sostengono che la “remunerazione del capitale investito” non è profitto, ma solo copertura dei costi finanziari degli investimenti (interessi sui mutui contratti). In sostanza – essi concludono – dalla tariffa si potrà pure togliere la “remunerazione del capitale investito” ma il legislatore dovrà poi aggiungere la componente degli “oneri finanziari” e quindi assai poco cambierà per le tariffe a carico dei cittadini. Sono argomentazioni corrette?

Risposta.

Le argomentazioni sono inconsistenti. Anzitutto la dizione “remunerazione del capitale investito” è da sempre, riconosciuta da tutta la teoria economica, profitto d’impresa. Che poi molti soggetti gestori abbiano utilizzato parte di questo profitto garantito per accedere al credito, ciò non fa venir meno la natura di profitto di questa voce, anzi evidenzia ancor più che il sistema attuale favorisce spudoratamente i gestori, in particolar modo quelli privati, che non corrono alcun rischio d’impresa: con il 7% di profitto garantito non hanno neanche bisogno di metterci capitale proprio, semplicemente si fanno prestare del capitale sul quale lucrano ulteriormente. Non è molto difficile fare gli “imprenditori” in questo modo! Inoltre, la stessa Corte Costituzionale ha già chiarito questo punto, quando con la propria sentenza 26/2011 di ammissione del secondo referendum ha sostenuto che mediante l’eliminazione del riferimento al criterio della «adeguatezza della remunerazione del capitale investito», si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell’acqua.” [...] persistendo la nozione di tariffa come corrispettivo, determinata in modo tale da assicurare «la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio “chi inquina paga”»”.

Sostenere che l’eliminazione della remunerazione del capitale investito porterebbe al blocco degli investimenti è quindi un’affermazione pretestuosa, volta soprattutto a effettuare pressioni per non rispettare l’esito referendario e continuare ad assicurare ai gestori lautí profitti.

3) Domanda

I gestori sostengono che applicando l’esito referendario e quindi diminuendo le tariffe, non ci sarebbe sufficiente disponibilità finanziaria per realizzare gli investimenti necessari.

Risposta

Basta dare un’occhiata ad alcuni bilanci di soggetti gestori per verificare la dimensione di utili realizzati in questi anni e le risorse a loro disposizione per fare gli investimenti, se solo ci fosse la volontà di farlo:

- Acea Ato 2 Lazio – utile d’esercizio anno 2010 pari a 59 milioni di euro;

- Acque spa Ato 2 Toscana – utile d'esercizio 2010 pari a 12,6 milioni di euro;
- Publiacqua – Ato 3 Toscana – utile d'esercizio anno 2010 pari a 14,7 milioni di euro (con remunerazione del capitale investito pari a 19,2 milioni di euro)
- Nuove Acque – Ato 4 Toscana – utile d'esercizio anno 2010 pari a 3 milioni di euro;
- Acquedotto del Fiora – Ato 6 Toscana – utile d'esercizio anno 2010 pari a 4 milioni di euro
- Umbra Acque – Ato 1 Umbria – utile d'esercizio anno 2009 pari a 2 milioni di euro;
- Asa – ato 5 Toscana – utile d'esercizio anno 2010 pari a 1,9 milioni di euro.
- Acquedotto Pugliese – Puglia – utile d'esercizio anno 2010 pari a 37 milioni di euro.

Rispetto a situazioni di gestori che presentano bassa capitalizzazione e necessità di reperire risorse per effettuare gli investimenti (tipico il caso di varie SpA a totale capitale pubblico), la campagna di “obbedienza civile”, con l'eliminazione della remunerazione del capitale, ha anche l'utilità di far emergere le problematiche relative all'attuale modello e di costruire una spinta efficace per arrivare ad un nuovo sistema di finanziamento del servizio idrico, come il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua sostiene da diversi anni. Un nuovo sistema basato su una gestione completamente pubblica che possa quindi ricorrere anche all'intervento della finanza pubblica e della fiscalità generale. Un sistema che sia contemporaneamente più equo per i cittadini e realmente in grado di dare certezza dell'effettuazione degli investimenti, a differenza dell'attuale che, lascia ampia discrezionalità ai soggetti privati, producendo forti incrementi tariffari, aumento dei consumi di acqua e mancata realizzazione degli investimenti.

Come si attua la campagna di “obbedienza civile”

Gli utenti che intendono aderire alla campagna di “obbedienza civile” devono, anzitutto, far pervenire al gestore e all'ATO competente una “dichiarazione/reclamo” (si veda allegato 2). In tale “dichiarazione/reclamo” gli utenti informano che provvederanno a decurtare le bollette del servizio idrico della componente “remunerazione capitale investito” e contestualmente richiedono il rimborso della percentuale eventualmente già versata per i periodi successivi al 20 luglio 2011. Così facendo avranno “tutte le carte in regola” per pagare la bolletta in forma ridotta (sottraendo il costo della remunerazione). Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua (tramite i Comitati territoriali locali) ha inoltre già inviato a diverse AATO (Autorità di Ambito Territoriale Ottimale) d'Italia e per copia conoscenza ai relativi Sindaci la diffida ad applicare con tempestività l'esito del referendum abrogativo del 12 e 13 giugno che ha espunto dalla tariffa del s.i.i. la remunerazione del capitale investito. Quindi non possono nemmeno dire che non erano stati avvertiti: dal 21 luglio a oggi sono passati circa 6 o più mesi.

I cittadini troveranno sui siti www.acquabenecomune.org e www.obbedienzacivile.it i contatti del comitato territoriale e/o dello sportello più vicino a loro, al quale rivolgersi per conoscere la percentuale da decurtare dalla propria bolletta e le ulteriori informazioni di cui avranno eventualmente bisogno.

Uno schema per calcolare la percentuale di remunerazione è contenuto nell'allegato 5.

Le possibili reazioni dei gestori

Anzitutto va riaffermato che non si tratta di “disobbedire” ad una legge ingiusta, ma solo di pretendere l'applicazione di una Sentenza della Corte Costituzionale (26/2011) e dell'esito referendario (DpR 116/2011). Da qui il nome di “obbedienza civile”. In questo contesto è davvero difficile immaginare che coloro che aderiscono alla campagna possano correre dei veri e propri “rischi”. E' invece verosimile che la mobilitazione di centinaia di migliaia, forse addirittura di milioni di cittadini, pieghi, prima o poi, i gestori e le ATO e le induca finalmente a rispettare il dettato normativo. Del resto questo è esattamente l'obiettivo della campagna.

Andranno comunque esaminate le reazioni dei gestori e le relative risposte che i comitati dovranno mettere in atto.

C'è la possibilità che i gestori, considerando morosi gli utenti per la parte della bolletta autoridotta, tentino un recupero del credito. Tuttavia, appare altamente improbabile che essi adottino atti drastici nei confronti degli utenti (intimidazioni, decreti ingiuntivi, slacci di contatori): tale comportamento potrebbe rivelarsi controproducente per i gestori stessi, esponendoli a dei contenziosi con esito quasi sicuramente perdente per loro e con conseguenti danni, forse addirittura irreparabili, per la loro azienda. Inoltre va considerato che la campagna di obbedienza civile riguarderà una moltitudine di utenti e, anche volendo, un'azione di forte contrasto da parte dei gestori sarebbe semplicemente impossibile.

In ogni caso, per fare fronte a ogni evenienza il Forum dei Movimenti per l'Acqua ha attivato una collaborazione stabile con uno studio legale, al quale verrà richiesto di preparare delle risposte “generali” alle reazioni che i gestori via via metteranno in campo, sulla base delle quali i comitati potranno impostare le azioni locali, con l'aiuto dei propri legali.

Un approfondimento sugli aspetti giuridici e sulle possibili azioni da mettere in campo è contenuto nell'allegato 3.

Altri elementi utili

- 1) la campagna di “obbedienza civile” viene fatta su tutto il territorio nazionale per tutti gli ambiti ove viene applicato il metodo normalizzato;
- 2) la campagna di “obbedienza civile” è attuabile per tutti i tipi di utenza (domestico, non residente, commerciale, artigianale, industriale....etc) applicando sempre la stessa percentuale di riduzione corrispondente alla “remunerazione del capitale investito”.
- 3) Il “reclamo/dichiarazione dell'utente” deve essere inviato per raccomandata con ricevuta di ritorno o nelle modalità indicate dal gestore (verificare l'esistenza di un modulo/reclamo messo a disposizione dal gestore). Nel caso in cui si riesca ad aprire degli sportelli informativi è possibile raccogliere un certo numero di “reclami” e consegnarle al protocollo del gestore e dell'ATO, avendo cura di farsi fare idonea ricevuta.
- 4) Se l'utente ha la domiciliazione bancaria della bolletta e vuole aderire alla campagna di “obbedienza civile” occorre che egli effettui, presso la sua banca, la disdetta di tale do-

miciliazione. La richiesta di disdetta è contenuta anche nel reclamo da inviare al gestore (allegato 2)

5) Se l'interessato non è un utente diretto ma usufruisce di un'utenza condominiale, sarà l'amministratore del condominio a doversi attivare.

Un approfondimento sui passaggi per mettere in atto la campagna è contenuto nell'allegato 1, mentre un volantino per la sensibilizzazione nei condomini è disponibile nell'allegato 4.

Altre iniziative per ottenere il rispetto dell'esito referendario

L'obbedienza civile non esaurisce le iniziative volte a ottenere il rispetto dell'esito referendario. In particolare si farà ricorso alla giustizia amministrativa onde far disapplicare, nelle delibere delle ATO che stabiliscono le tariffe, la parte che ancora comprende la "remunerazione del capitale investito". Si farà ricorso anche al giudice ordinario affinché lo stesso sancisca, utente per utente, l'illegittima pretesa del gestore.

Altre iniziative ancora sono allo studio.

CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE

ALLEGATO 1

I passi per mettere in atto la campagna

Per utenti diretti

- 1.** Recarsi presso la propria Banca per revocare la domiciliazione bancaria della bolletta dell'acqua.
- 2.** Inoltrare all'Ente gestore il reclamo/dichiarazione tramite raccomandata con ricevuta di ritorno e/o nelle modalità eventualmente indicate dal gestore stesso.
 - 2a.** L'indirizzo del gestore è reperibile sulla bolletta. Controllare se il gestore mette a disposizione un apposito modulo per presentare il reclamo, nel quale si potranno inserire le motivazioni presenti nel fac-simile allegato al vademecum (allegato 2)
 - 2b.** Meglio spedire la raccomandata senza busta, per evitare che il destinatario dichiari di aver ricevuto una busta vuota. Per spedire la raccomandata senza busta basta piegare il foglio in tre parti, mettere l'indirizzo sulla parte visibile, e chiudere la busta col nastro adesivo.
 - 2c.** Nel caso in cui si riesca ad aprire degli sportelli informativi sarà possibile raccogliere un certo numero di "reclami" e consegnarle al protocollo del gestore e dell'ATO, avendo cura di farsi fare idonea ricevuta. Attraverso tale sistema sarà possibile far risparmiare agli utenti i costi della spedizione.
- 3.** Provvedere al pagamento ridotto della bolletta, per la percentuale di incidenza di remunerazione del capitale. La percentuale applicata in ogni Comune è indicata alle pagine www.acquabenecomune.org e www.obbedienzacivile.it, insieme ai contatti dei referenti/sportelli territoriali cui rivolgersi per qualsiasi informazione.
- 4.** Non appena si riceve una risposta dal gestore, è necessario segnalarla al referente/sportello territoriale.
- 5.** Con il supporto dei legali territoriali e del gruppo giuridico nazionale, impostare la risposta alla reazione del gestore, tenendo conto delle note legali fornite in allegato 3.

Per utenze condominiali

ATTENZIONE: se l'interessato non è un utente diretto ma usufruisce di un'utenza condominiale, i passaggi precedenti dovranno essere attuati dall'amministratore del condominio, eventualmente preceduti da un pronunciamento a maggioranza dell'assemblea condominiale.

Quindi i passi saranno:

- 1) Chiedere all'amministratore di presentare il reclamo e di attivare il ricalcolo della bolletta condominiale, nella tutela dell'interesse collettivo del condominio.
- 2) Nel caso in cui l'amministratore non si attivi, far inserire nell'ordine del giorno della successiva assemblea (o chiederne una apposita) il punto "decurtazione della quota di remunerazione del capitale investito dalla tariffa del servizio idrico e richiesta di rimborso per le relative quote pagate dopo il 21 luglio 2011".
- 3) Informare gli altri condomini delle motivazioni della campagna (allegato 4).
- 4) Ottenere il pronunciamento a maggioranza dell'assemblea condominiale.
- 5) A questo punto l'amministratore dovrà seguire, da 1 a 5, i passaggi sopra indicati

Qualunque sia l'esito dell'assemblea, segnalarlo al referente/sportello territoriale, per un'eventuale azione successiva.

Strumenti utili per i comitati

E' importante che:

- 1) Si calcoli la percentuale di remunerazione applicata nel proprio Ato/Comune, aiutandosi con lo schema in allegato 5. I dati già disponibili sono consultabili sui siti www.acquabene-comune.org e www.obbedienzacivile.it
- 2) Si costruisca una rete di sportelli territoriali e/o una pagina web con orari d'apertura e contatti fissi.
- 3) Si stampino e/o si rendano disponibili in forma telematica i moduli predisposti a livello nazionale e/o ne vengano predisporre altri "ad hoc" a livello locale (sul sito nazionale verranno caricati i materiali predisposti a livello nazionale)
- 4) Ogni singolo utente abbia e conservi prova dell'avvenuto invio del RECLAMO/ DIFFIDA (raccomandata A/R) e che gli sportelli/comitati ne conservino copia.
- 5) Gli sportelli/comitati mantengano un costante flusso di informazioni con gli utenti, in modo da seguire tutto il percorso, provvedendo ad archiviare tutti i contatti degli utenti che hanno aderito alla campagna.
- 6) Ogni utente abbia il riferimento e il recapito cui rivolgersi sia in caso di risposta al reclamo e sia in caso di comportamenti ritorsivi da parte del gestore.
- 7) Ogni territorio si assicuri la collaborazione di qualche legale, stabilendo preventivamente il relativo onorario, che servirà da consulente per impostare gli eventuali ricorsi che saranno "in serie".
- 8) Ogni territorio segnali tempestivamente al "nazionale" l'eventuale risposta-tipo inviata dal gestore e dall'Autorità d'Ambito e ogni comportamento ritorsivo che si verifichi.
- 9) I comitati ragionino su un fondo cassa e su attività di autofinanziamento per far fronte alle spese legali.
- 10) Ogni territorio contatti tutte le associazioni e i gruppi che possono essere interessati alla campagna (associazioni di consumatori, di amministratori di condominio, etc...).

ALLEGATO 2

Fac-simile reclamo utente

R.R.R.

Spett.le Ente Gestore

Spett.le Autorità di Ambito Territoriale

Spett.le Sindaco del Comune di

OGGETTO: RECLAMO/ISTANZA DI RIMBORSO

Decurtazione dell'importo corrispondente alla remunerazione del capitale investito - Adesione alla campagna di "obbedienza civile" per l'attuazione del referendum .

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a il _____
a _____ residente in _____

(*compilare solo se persona giuridica*) in qualità di legale rappresentante di _____

(*compilare solo se persona giuridica*) sede legale _____

Utente del Servizio Idrico integrato (Nome Aato) _____,

Codice Cliente n. _____ C.F. _____

PREMESSO

-che con D.P.R. del 23.03.2011 (in G.U. n.77, del 04.04.2011), è stato indetto referendum popolare avente ad oggetto l'abrogazione parziale dell'art. 154, del D.L.vo 3 aprile 2006, n.152, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato;

-che in esito al detto referendum il comma 1 dell'art. 154, del D.L.vo 3 aprile 2006, n.152, è abrogato limitatamente alle seguente parte: " dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito ";

-che con D.P.R. n.116, del 18.07.2011, pubblicato in G. U n.167, del 20.07.2011, si è stabilito che l'abrogazione suddetta ha effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del Decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana;

-che pertanto a far data dal 21 luglio 2011 la suddetta norma é a tutti gli effetti abrogata;

-che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 26/2011, nel dichiarare l'ammissibilità del referendum, ha precisato che "la normativa residua è immediatamente applicabile" e "non presenta elementi di contraddittorietà";

-che pertanto, dal 21 luglio 2011, codesta società non ha più titolo per esigere l'importo della tariffa corrispon-

dente alla remunerazione del capitale investito (pari al 7%);

-che ciò malgrado, nelle fatture pervenute allo scrivente successivamente a tale data non risulta essere stato dedotto l'importo corrispondente alla remunerazione del capitale investito;

-che lo scrivente, in obbedienza al dato normativo, intende dare esecuzione all'esito referendario;

P.Q.M.

- Avanza formale reclamo avverso le fatture che contengono e conterranno le quote relative alla remunerazione del capitale;- chiede che venga eliminata dalle fatture emesse dalla vostra società la quota di remunerazione del capitale investito, pari al _____% del corrispettivo dovuto per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione avvisando che la stessa costituisce una pratica commerciale scorretta ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. n. 206/2005 (c.d. Codice del consumo);

- contestualmente chiede che codesta società provveda a rimborsare al medesimo, entro trenta giorni dalla presente, quanto già da questi indebitamente corrisposto a titolo di remunerazione del capitale investito, con riguardo al periodo successivo al 20.07.2011. A tale proposito la presente costituisce comunicazione idonea ad interrompere i termini di prescrizione relativamente alle predette somme già indebitamente percepite da codesta società, rispetto alle quali lo scrivente si riserva di promuovere autonoma azione legale di ripetizione dell'indebito;

- comunica, a tutti gli effetti di legge, che il sottoscritto provvederà a detrarre, a decorrere dalla prossima fattura, da quanto richiesto in bolletta, l'importo corrispondente alla remunerazione del capitale investito;

-con riserva, in difetto, di agire senza ulteriore preavviso nelle competenti sedi giudiziarie ordinarie e amministrative.

- In caso di domiciliazione bancaria della bolletta del servizio idrico, ne dispone la revoca.

Distinti saluti.

Luogo e data _____

Firma _____

ALLEGATO 3

Qualche nota giuridica

La campagna di “Obbedienza Civile” non è un’azione di protesta, ma di “obbedienza” al Diritto Costituzionale (Sentenza Corte Costituzionale 26/2011; Dpr 116/2011). Sono gli eventuali comportamenti ritorsivi da parte dei gestori ad essere illegittimi e censurabili, e che potranno portarci a percorrere vie legali e/o amministrative.

1) Il RECLAMO, ovvero la lettera che invia il cittadino (allegato 2), è lo strumento legale con cui il cittadino stesso può contestare l’irregolarità nella determinazione del corrispettivo del servizio che gli è stato reso (o anche le irregolarità riscontrate nel servizio di cui si chiede il pagamento con la fattura).

2) Sino a che non viene certificata l’eventuale infondatezza del reclamo, il cittadino ha il diritto di non pagare la fattura contestata, o di pagarne la sola quota che ritiene legittima (Sentenza Consiglio di Stato sez 6 720/2011).

3) Le fatture del servizio idrico non hanno natura di tributo e pertanto non c’è il rischio della trasmissione del presunto debito a Equitalia (Ordinanza collegiale della Corte di Cassazione - Rg 20057/09 del 4/7/2011).

4) E’ possibile che il gestore, dopo aver risposto negativamente al reclamo, tenti il recupero del credito tramite sollecito e/o ingiunzione di pagamento, direttamente o tramite cessione dello stesso credito ad una società specializzata; in tal caso l’utente può ricorrere presso il Giudice di Pace (per un ammontare del contenzioso inferiore a 5000 euro) richiedendo, contestualmente, che il Giudice imponga al Gestore il blocco della fatturazione e della procedura di recupero del credito.

L’ingiunzione di pagamento è una possibilità, ma non è affatto scontato che i gestori vi ricorrono, esponendosi all’alta probabilità di perdere la causa.

5) In caso di ricorso presso il Giudice di Pace:

il ricorso può essere fatto in forma collettiva per più utenti che si trovino nelle stesse condizioni, sempre per un ammontare del contenzioso inferiore a 5000 euro

il ricorso, per una cifra inferiore ai 500 euro può essere fatto senza il tramite di un legale ed ha un costo di circa 37 euro.

6) Nel caso in cui si arrivi al ricorso, il giudice non imponga al gestore il blocco della procedura di recupero crediti e questo minacci o proceda al distacco per morosità (che deve sempre essere preavvisato), l’utente deve richiedere un pronunciamento d’urgenza ex art. 700 CPC, per ottenere (come avviene regolarmente!) la condanna del gestore all’immediato riallaccio.

Avere una condanna di questo tipo sulla nostra campagna avrebbe un ottimo effetto sul futuro della campagna stessa. Anche per gestire questa eventualità è importante che sul territorio si acquisisca preventivamente la disponibilità di qualche legale.

7) Si ricorda che la giurisprudenza si è più volte espressa contro l’interruzione del servizio idrico per le utenze domestiche, sulla base del principio che “la sospensione della fornitura di un bene primario come l’acqua appare sproporzionato a fronte di un inadempimento pecuniario” (Esempi: Decreto del Tribunale di Bari – 09/09/2004; Sentenza del Tribunale

di Latina 31/10/2006; Ordinanza Tribunale di Enna.). E' quindi probabile che il gestore non scelga la via del distacco.

8) L'esito del ricorso presso il Giudice di Pace non è mai scontato, anche se in questo caso la Corte Costituzionale si è espressa in modo molto chiaro sull'esito referendario. In caso la sentenza sia "negativa" la conseguenza più probabile sarà la condanna al pagamento della quota oggetto di contestazione più gli interessi di mora (sempre bassissimi).

In queste note si prendono in esame alcuni possibili scenari particolarmente sfavorevoli, per essere pronti ad ogni evenienza. Si ricorda comunque che la campagna si fonda su una solida base giuridica, costituita da un Referendum vinto, sostenuto da una Sentenza della Corte Costituzionale ed entrato in vigore il 21/07/2011.

ALLEGATO 4

Fac-simile volantino condomini



Coordinamento xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
Via xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
Telefono: xxx.xx.xx.xxx
Mail: xxxxxxxxxxxxxxxsito locale: xxxxxxxxxxxxxxxx
www.acquabenecomune.org
www.obbedienzacivile.it



26 milioni di italiani hanno deciso, votando ai referendum di giugno, di togliere dalle bollette dell'acqua la "quota di remunerazione del capitale investito" garantita ai gestori. Le norme oggetto del quesito referendario sono state abrogate il 21 luglio; il gestore xxxxxxxxxxxx continua invece a mettere il profitto in bolletta.

Parla con gli altri condomini della possibilità di pagare le bollette relative ai periodi successivi al 21 luglio applicando una riduzione pari alla quota eliminata dal referendum. Per il Comune di xxxxxxxxx la riduzione è del xxxx% per il 2011; del xxxx% per il 2012. Sui siti www.acquabenecomune.org e www.obbedienzacivile.it troverai la documentazione, la modulistica e l'elenco degli sportelli territoriali ai quali rivolgersi per problemi e chiarimenti e per comunicare tutti gli sviluppi dell'azione.

Chiedi all'amministratore di presentare un reclamo, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, al gestore xxxxxxxxxxxx, che richieda la "decurtazione della quota di remunerazione del capitale investito dalla tariffa del servizio idrico e il rimborso delle relative quote pagate dopo il 21 luglio 2011". Nel reclamo l'amministratore dovrà domandare il ricalcolo delle bollette ricevute e non ancora scadute e il rimborso di parte di quelle emesse dopo il 21 luglio 2011 e già pagate. Annuncerà poi che, qualora il gestore non accolga il reclamo, procederà attraverso le vie legali che riterrà più opportune.

Nel caso in cui l'amministratore non si attivi per tutelare gli interessi dei condomini, fai inserire nell'ordine del giorno della prossima assemblea il punto: "decurtazione della quota di remunerazione del capitale investito dalla tariffa del servizio idrico e richiesta di rimborso per le relative quote pagate dopo il 21 luglio 2011". Se non vuoi attendere la prossima assemblea, puoi richiedere la convocazione un'assemblea apposita.

Alla discussione e alla votazione possono partecipare anche i locatari che abbiano ricevuto la delega dal proprietario dell'appartamento. L'assemblea deve pronunciarsi positivamente a maggioranza. L'amministratore, avendo ricevuto il mandato assembleare, sarà tenuto ad avviare il reclamo.

Il gestore deve rispondere al reclamo nel tempo stabilito dalla Carta di Servizio adottata. Durante questo periodo l'amministratore non è tenuto a pagare le bollette in scadenza, oppure può pagare, se lo ritiene opportuno, la sola quota legittima.



ALLEGATO 5

Schema di calcolo percentuale remunerazione

COME SI CALCOLA LA PERCENTUALE DI REMUNERAZIONE

I comitati attivi hanno probabilmente già provveduto a questo calcolo. I dati disponibili sono consultabili ai siti www.acquabenecomune.org e www.obbedienzacivile.it.

A titolo informativo questo uno schema di calcolo:

Prendere nel Piano d'Ambito i seguenti dati per il 2011 e il 2012

TRM (tariffa reale media)
Remunerazione del Capitale
Volumi totali fatturati (mc)

Calcolare il seguente rapporto:

"Remunerazione del Capitale/Volumi totali fatturati = remunerazione/mc (costo della remunerazione per ogni mc)"

Calcolare il seguente rapporto:

"Costo remunerazione per ogni mc/trm = % di incidenza della remunerazione sulla TRM"

Questa sarà la % da applicare per la riduzione della tariffa.

UN ESEMPIO DI RICALCOLO DELLA BOLLETTA

Facciamo l'esempio di una bolletta di Modena, dove la percentuale di incidenza della remunerazione è del 18,6% per l'anno 2011 e del 20,18% per l'anno 2012.

Se ad un utente arriva una bolletta in cui il corrispettivo dovuto per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione (eliminando eventuali quote relative a conguagli per consumi precedenti al 21 luglio e a nolo/manutenzione contatore) è di 120 euro, e che ha un periodo di competenza 1° dicembre 2011 – 28 febbraio 2012 egli dovrà ridurre la propria bolletta del 18,60% della quota di competenza del 2011, mentre per il periodo relativo all'anno 2012 la percentuale di riduzione sarà del 20,18%.

Quindi, ripartendo l'importo di 120 euro fra il mese di competenza del 2011 (40 euro) e i due mesi di competenza del 2012 (80 euro) la decurtazione da operare nella bolletta sarà pari ad euro 23,58 (euro 7,44 relative al 2011 (=40 euro X 18,60%) + euro 16,14 relative al 2012 (=80 euro X 20,18%).

L'utente in questione quindi dovrà versare nel conto del gestore, attraverso un bollettino postale, l'importo di euro 96,42 (euro 120,00 - euro 23,58 di decurtazione).